

Sono un migliaio in provincia le attività escluse dai ristoranti

Effetto decreti. Possono operare ma sono di fatto colpite nei loro fatturati Gastronomie, fotografi, lavanderie, mense, bus. Protestano le categorie

ASTRID SERUGHETTI

Sono un migliaio le realtà produttive a Bergamo escluse dal Dl Ristori, il decreto che aiuta economicamente chi è stato bloccato nella propria attività dal Dpcm del 24 ottobre scorso. Sono «esclusi» in quanto ufficialmente possono continuare a operare, ma sono nei fatti duramente colpiti nei loro fatturati dalle chiusure indette per contrastare la diffusione della pandemia. Cna Bergamo, l'associazione degli artigiani, ha individuato alcune delle categorie più colpite da questa esclusione e ne emerge chiaro ed evidente un problema di filiera che i codici Ateco non inglobano. Ci sono per esempio pizzerie al taglio, rosticcerie, piadinerie e gastronomie, ma anche ambulanti e la grossa fetta di chi lavora nelle mense e nei catering. Un settore che a Bergamo e provincia conta 724 attività con i relativi dipendenti. Il fermo degli eventi, inoltre, ha portato tutta una serie di professionisti a poter lavorare sulla carta, ma a ritrovarsi completamente senza clienti. In Bergamasca, per esempio, ci sono 191 fotografi che in molti casi non hanno potuto accedere all'indennità nemmeno in primavera. Altri settori fortemente colpiti sono le lavanderie industriali che lavorano con il settore della ristorazione e del turismo,



Le lavanderie industriali sono tra i settori esclusi dai ristoranti

così come realtà del settore tessile, che stima un calo di fatturato dal 35% al 60%. Al palo restano anche i titolari delle aziende di bus turistico e scolastico, poco più di settanta società a Bergamo con circa tre mila dipendenti, così come molte imprese dell'agroalimentare che riforniscono proprio mense e ristoranti.

«È un problema di filiera - commenta Tomas Toscano direttore di Cna Bergamo - Essendo colpite determinate categorie a contatto col pubblico poi la subfornitura di queste attività

va in crisi colpendo imprese che non hanno avuto nei mesi estivi quella ripresa che ha caratterizzato altri settori. Per questo stiamo chiedendo alla politica una soluzione economica, che cerchi di realizzare chiusure localizzate nei territori più in crisi e che gli aiuti non vengano distribuiti "a pioggia", ma con una previsione sul medio periodo che arrivi fino a marzo 2021».

Marco Amigoni, presidente di Lia Bergamo aggiunge: «Il codice Ateco quale elemento di distinzione è limitativo dell'effettivo

lavoro delle imprese e occorre certamente fare un'opera più mirata di chiusure e aiuti». Stefano Maroni, direttore di Confartigianato Bergamo preferisce non commentare in attesa dei nuovi provvedimenti che saranno emanati nei prossimi giorni, mentre Oscar Fusini, direttore di Ascom, aggiunge: «È una questione di equità. Non solo chi è direttamente colpito dalla chiusura ha una perdita di fatturato. Occorre togliere il principio di prevalenza, per cui chi matura meno del 50% del suo fatturato da un particolare settore chiuso non ha diritto ai sostegni, così come i codici Ateco devono essere allargati ai soggetti della filiera».

Parallelamente la categoria dei professionisti, in particolare agenti di commercio, commercialisti e consulenti di lavoro (più di 2 mila professionisti in Bergamasca) chiede maggior considerazione in virtù del crescente lavoro a cui sono sottoposti senza, sempre più spesso, riuscire a ricevere i compensi. «Si lavora per le procedure di cassa integrazione e per inseguire le scadenze fiscali per imprese che faticano a restare in piedi - spiega Marcello Razzino presidente dei Consulenti del lavoro di Bergamo - L'80% dei nostri professionisti ha registrato un calo del fatturato che per il 36% supera il 50%».

Start up innovative Record di iscrizioni nel terzo trimestre

Attivazione on line

In Bergamasca 10 i nuovi avvisi in modalità digitale. Con questo iter garantito un risparmio di 2 mila euro

Record di nuove iscrizioni di start up innovative costituite on line nel terzo trimestre 2020, 292 a livello nazionale, 10 in Bergamasca (41 da inizio anno). Si tratta del numero più alto tra tutti i trimestri dal 2016. Al 30 settembre, sono 3.422 le start up innovative avviate in Italia grazie a una modalità di costituzione digitale e gratuita.

È quanto emerge dalla 17ª edizione del Rapporto trimestrale di monitoraggio pubblicato dal Mise, in collaborazione con Unioncamere e InfoCamere. Con questa misura, operativa a partire dal luglio del 2016, gli imprenditori innovativi italiani possono costituire la propria start up secondo una modalità interamente digitalizzata, con il supporto tecnico della propria Camera di commercio o in totale autonomia. Il tutto a vantaggio della tempistica: in media una start up innovativa costituita on line attende 38 giorni per ottenere l'iscrizione nella sezione speciale, mentre nell'ultimo anno i tempi di attesa medi si sono ridotti a 28 giorni. Non solo risparmio di tempo. L'attivazione digitale, grazie all'assen-



La Camera di commercio

sente un risparmio medio sui costi d'avvio stimato in circa 2 mila euro. Il dato si inserisce in un contesto di lieve ripresa del sistema industriale italiano a seguito dell'emergenza da Covid-19 e conferma tale trend. In media una start up innovativa costituita on line attende 38 giorni per ottenere l'iscrizione nella sezione speciale, mentre nell'ultimo anno i tempi di attesa medi si sono ridotti a 28 giorni.

La nuova modalità è diffusa sull'intero territorio nazionale, con una forte presenza in tre regioni - Lombardia (27,1%), Lazio (11,1%) e Veneto (11%) - che ospitano insieme quasi il 50% delle start up costituite on line. Milano si conferma il principale polo per le start up innovative italiane, rappresentando da sola il 17% di tutte le aziende create digitalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scaglia «intervista» Bonomi Confronto via web il 16 novembre

Confindustria Bergamo

Il dialogo virtuale tra i due presidenti sui temi più caldi dell'economia sarà aperto a tutti gli associati

Un incontro-confronto tra il presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia e il presidente nazionale dell'associazione Carlo Bonomi, con il primo anche nei panni dell'intervistato e il secondo in quelli dell'intervistato, come accade in diversi talk show televisivi. Anche ma non solo, in quanto Scaglia illustrerà al presidente nazionale la situazione dell'industria a Bergamo.

L'evento si terrà naturalmente su internet - come impone ormai l'emergenza sanitaria - e in particolare sulla piattaforma Zoom. Scaglia intervenerà fisicamente dall'auditorium della nuova, moderna sede di Confindustria Bergamo (e purtroppo, causa virus, finora un po' sottoutilizzata rispetto alle sue elevate potenzialità digitali che comunque hanno reso l'associazione più efficiente nel dare risposte agli associati), mentre Bonomi sarà collegato tramite la piattaforma, così come collegati saranno tutti gli associati a Con-

findustria Bergamo (le aziende iscritte sono 1.200) che vorranno seguire il confronto. L'appuntamento è per lunedì 16 novembre alle 17, con la regia di Confindustria Bergamo.

L'evento, tutto digitale, vuole in qualche modo sostituirsi a formule di condivisione associativa che - sempre causa Covid - non possono più essere attuate.

L'associazione ha invitato gli iscritti a dare il loro contributo all'evento con domande sui temi dell'economia e della politica che vengono raggruppate a tema e delle quali si farà portatore Scaglia nel corso dell'«intervista» a Bonomi.

Nel raccogliere così il «sentimento» delle imprese bergamasche, si vuole sfruttare al meglio la visita - sia pure virtuale - del presidente nazionale a Bergamo. Ma non mancheranno altre iniziative nel corso del webinar: tra una domanda e l'altra, infatti, saranno trasmesse delle micro-interviste ad imprenditori locali che fungeranno da contributi al confronto fra i due presidenti.

Nonostante le limitazioni imposte dal virus, la nuova organizzazione nella sede confindustriale al Kilometro Rosso inaugurata il 1º gennaio scorso co-



La nuova sede di Confindustria Bergamo al Kilometro Rosso

L'associazione degli industriali orobici premiata a Roma per i risultati di marketing

mincia a dare i suoi frutti. Confindustria Bergamo è stata infatti premiata a Roma dal vice presidente nazionale all'organizzazione, sviluppo e marketing Alberto Marengi assieme ad altre 13 associazioni «Brand Ambassador 2020» (in tutto 7 associa-

zioni territoriali e 7 di categoria) per i risultati di marketing raggiunti lo scorso anno e per la loro capacità di fidelizzare e avvicinare realtà fuori dal sistema. «È un riconoscimento al grande sforzo fatto e alla grande capacità di rinnovarsi appoggiandosi alle nuove tecnologie digitali - commenta il direttore di Confindustria Bergamo, Paolo Pian-toni - è anche grazie a loro che, dall'inizio dell'emergenza Covid, siamo riusciti ad essere più vicini ai nostri associati, consolidando e rendendo ancora più stretto il dialogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settimana Energia: 5.480 le persone collegate

Bilancio dell'evento

L'edizione della Settimana per l'Energia di quest'anno, tenutasi dal 26 al 30 ottobre con il titolo «L'Energia per la Ripresa: la resilienza delle imprese a valore artigiano verso una nuova idea di sostenibilità», si è chiusa con 5.480 persone collegate in totale, 4 webinar, 14 video e 40 relatori. Patrocinata da Regione Lombardia, la manifestazione ha ottenuto i patrocini di Comune e Provincia di Bergamo, il patrocinio e il sostegno della Camera di commercio di Bergamo e il contributo di diversi partner consolidati tra cui Ubi Banca e Cqop Soa.

«La Settimana per l'Energia 2020 si chiude lasciandoci un'eredità preziosa, la visione di come sia possibile alimentare la ripresa con energia, anche in un momento critico come quello attuale», è il commento di Eugenio Massetti, presidente Confartigianato Lombardia. «La Settimana per l'Energia ha permesso ai soggetti istituzionali, economico e sociali di confrontarsi sui temi della sostenibilità e della green economy», ha aggiunto il presidente della Regione Attilio Fontana.

«Acquistate i prodotti agroalimentari italiani»

Confagricoltura

«Acquistate i prodotti agroalimentari italiani». È l'appello rivolto ai consumatori dal presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, alla vigilia delle nuove misure restrittive all'esame del governo e delle Regioni per fermare la diffusione dei contagi da Covid-19. Un analogo invito è stato rivolto nei giorni scorsi dalla federazione dei produttori agricoli francesi ai cittadini d'Oltralpe.

«Chiediamo anche noi un patriottismo alimentare per sostenere la filiera italiana, puntando sulla qualità. Da parte nostra, continueremo a lavorare per garantire i rifornimenti. Le imprese agricole non si fermano. La stretta sull'attività del canale HoReCa nel nostro Paese e a livello europeo inciderà anche sul giro d'affari dell'agricoltura e dell'industria di trasformazione» - sottolinea Giansanti - In Italia, i consumi alimentari extradomestici ammontano a circa 80 miliardi di euro l'anno e nuove restrizioni sono già state decise in Francia, Germania e Regno Unito, vale a dire i principali mercati di sbocco per il Made in Italy agroalimentare».